

Al termine di una giornata molto importante per il movimento studentesco napoletano è indispensabile stendere un bilancio delle esperienze compiute. Occorre innanzitutto rilevare la fondamentale linea di tendenza che vede i gruppi studenteschi più coscienti e combattivi staccarsi progressivamente dall'ambito delle lotte settoriali, universitaristiche, per affrontare temi politici di più ampia portata e prendere coscienza del sistema sociale in cui l'Università si inserisce.

Ciò che ha mosso migliaia di studenti ad infrangere la prepotenza organizzata delle autorità accademiche e della polizia è stata la ribellione contro l'apparato repressivo statale; questa ribellione è nata dalla presa di coscienza avvenuta a livello di massa che l'apparato statale lungi dall'essere uno strumento neutro è una macchina al servizio della classe dominante.

Questa linea di tendenza deriva da ragioni profonde: gli studenti trascorrono nell'università anni fondamentali per la loro formazione politica e culturale; in questi anni essi acquisiscono i criteri fondamentali di giudizio per operare nella società. Appunto per questo essi sono particolarmente esposti all'offensiva dell'ideologia della classe dominante che cerca di piegarli alle proprie esigenze e di trasformarli in rotelle del meccanismo di sviluppo. Ecco perché gli studenti sono sistematicamente espropriati di ogni visione globale delle cose, sono spinti nell'ambito del tecnicismo, della vita privata, degli interessi particolari. Viene loro insegnato che le sole lotte serie sono quelle attinenti alla propria condizione particolare: la classe dominante non teme affatto le lotte particolari da cui anzi è oggettivamente rafforzata, costituendo esse uno stimolo al suo modernamento e alla razionalizzazione del sistema.

La classe dominante perciò, esalta le lotte professionali e sindacali e condanna le lotte politiche; ecco perché i tribunali dello stato borghese assolvono gli scioperi economici e condannano gli scioperi politici. Quello che la classe dominante teme è la generalizzazione delle lotte particolari, è la coscienza che dietro tutte le oppressioni particolari vi è l'unica odiosa oppressione della borghesia e del suo stato. Deve essere particolarmente rilevato in questo quadro il ruolo dei gruppi dirigenti rinnegati del movimento operaio.

12-201  
autonomia

Essi hanno da tempo rinunciato a combattere il sistema capitalistico e spingono perciò gli sfruttati nell'ambito delle lotte particolari, di tipo economico, delle lotte per le "riforme" che non modificano il sistema. Essi non chiedono a tutti gli oppressi di abbattere la borghesia e il suo stato, ma chiedono agli operai di combattere la lotta economica contro i padroni e agli studenti di restare nel rigoroso ambito delle lotte universitarie.

Questo atteggiamento riformista è alla base della linea di sindacalizzazione che i gruppi legati ai decrepiti organismi rappresentativi, sotto la direzione dei partiti capitolardi, cercano di imporre al movimento studentesco. Gli universitari non devono entrare in questa trappola, ma devono rivendicare vigorosamente il loro diritto ad una formazione politica globale che li veda veramente impegnati nella lotta contro lo sfruttamento, ricordando le parole di Lenin che il modello per un vero rivoluzionario non è il segretario sindacale ma il tribuno popolare.

La Sinistra Universitaria, data l'importanza centrale di questo tema condurrà una lotta a fondo, a tutti i livelli, onde evitare che si riduca la coscienza politica degli studenti a mera coscienza sindacale, delegando i compiti politici ai partiti capitolardi di cui i sostenitori della sindacalizzazione sono i portavoce e gli strumenti.

Perciò la Sinistra Universitaria si pone come obiettivo strategico di generare una diffusa presa di coscienza su tali problemi, ritenendo che essa sia la base per la liquidazione dell'egemonia dei partiti riformisti sul movimento di sinistra e per la saldatura delle avanguardie operaie e studentesche. Questa saldatura deve sfociare dopo lunga e dura lotta nella costituzione di un partito rivoluzionario in grado di abbattere lo stato borghese e di edificare un socialismo liberato dalle burocrazie.

LA SINISTRA UNIVERSITARIA

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972

ca. 16